

MONDO CAI

Il racconto dell'alpinismo eroico attraverso la storia del cinema sulla montagna

Nello Colombo

La decima "avventurosa" puntata della "Sfinge Alpina" della Sezione valtellinese del Cai Sondrio e della Fondazione "Bombardieri" condotta come sempre da Angelo Schena, passa stavolta per la Letteratura di Montagna, che strizza l'occhio al grande cinema. Tutta la parabola della storia del cinema d'alpinismo e arrampicata racchiusa in un prezioso scrigno d'autore, "Ciak, si scala! La storia dei film di Alpinismo", a firma dello storico di settore Roberto Mantovani che data al 1903 il primo film di scalata "Cervino 1901", attorno al quale si è consumato un piccolo giallo causato da una erronea attribuzione di paternità registica.

Commoventi le sbiadite immagini di un tempo, in bianco e nero, sgranate, lentiginose, graffiate dal tempo, eppure dal grande fascino. Accattivante il testo di Mantovani edito dal Cai con l'International Alliance for Mountain Film e il Museo nazionale della Montagna, così ricco nella sua aneddotica e prolifico nella veste grafica di manifesti e foto di scena di incommensurabile valore sull'epopea di un alpinismo eroico. «Con i racconti cinematografici che riprende nel loro succedersi nel tempo, Roberto Mantovani, oltre ad aver colmato un vuoto editoriale a favore degli amanti della cinematografia e della montagna, ha saputo confermare la dignità storica dell'alpinismo, oggi riconosciuto Patrimonio culturale immateriale dall'Unesco, e, con esso, quella degli alpinisti di ogni epoca», scrive il presidente generale del Cai, Vincenzo Torti, nelle pagine iniziali del volume.

È poi Marco Ribetti (coordinatore IAMF) ad addentrarsi in una capillare narrazione dell'evoluzione tecnica delle riprese cinematografiche passate dalle bobine alla celluloida, fino all'avvento del digitale, con le immagini "innovative" della prima spedizione italiana sul K2, fino all'avanguardia delle riprese aeree col drone o grazie all'ausilio di operatori scalatori di rango. «Oltre, però, alla qualità delle immagini sempre più spettacolari, si abbina l'impianto narrativo di scalate adrenaliniche, che raccontano storie avvincenti», spiega Ribetti.

Affabulante il secondo libro "IAMF. Una storia di passione (2000-2020)" della scrittrice Sandra Tafner che da perfetta seduttrice della parola evoca, quasi sotto forma di romanzo, l'avventura di 20 anni sul cinema di alpinismo raccontando la genesi di un'opera nata per «raccontare lo spirito costruttivo, l'atmosfera propositiva di una grande famiglia che fa alleanza per perseguire la cultura della montagna in un lavoro di squadra che mette in comune idee e progetti». Sfolgorante l'esperienza al Festival di Bilbao evocata con grande enfasi dal presidente attuale IAMF Javier Barayazarra. Alla IAMF partecipano di diritto lo storico "Film Festival di Trento" in scena dal 1952 e anche il Sondrio Festival dei Documentari sui Parchi.

«Un Festival molto sentito, in una città che si apre al mondo, apprezzato dall'intera comunità e sostenuto dal Comune per il suo messaggio forte sulla salvaguardia dell'ambiente che guarda soprattutto alle nuove generazioni e a un pubblico più vasto intercettato sulle piattaforme digitali», ha spiegato Marcella Fratta, assessore alla Cultura del Comune di Sondrio entrando in quel "working progress" che, si spera, possa portare a una nuova edizione del Festival in una versione estiva ricca di novità. Tra le eccellenze cinematografiche di settore c'è anche Luca Maspes, che ha portato al Festival di Trento il suo "Solo in volo" su Luigi Bombardieri aggiudicandosi la palma di vincitore in Argentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Mantovani, autore del documentario "Ciak, si scala! La storia dei film di Alpinismo"



Javier Barayazarra, presidente della iamf



Sandra Tafner, autrice del libro sul vent'anni della iamf



La locandina del documentario